

(I lavori iniziano alle ore 14.41 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 2120 presentata da Barazzotto, inerente a "Operatore socio-sanitario (OSS). Carenza di corsi di formazione per il conseguimento della qualifica professionale"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2120.
La parola al Consigliere Barazzotto per l'illustrazione.

BARAZZOTTO Vittorio

Questa è la prima di una serie d'interrogazioni che seguiranno per fare il punto e vedere quali sono le carenze. L'interrogazione riguarda gli operatori socio-sanitari e la carenza di corsi di formazione per il conseguimento della qualifica professionale.

L'operatore socio-sanitario è una figura professionale che è stata codificata con l'accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2001, quale soggetto facente parte del comparto socio-sanitario, di supporto infermieristico, la cui attività è volta al soddisfacimento dei bisogni primari della persona, favorendone il benessere e l'autonomia (assistenza di base come l'aiuto dei pazienti parzialmente o totalmente non autosufficiente nelle attività di vita quotidiana, effettuazione di piccole medicazioni, prevenzione di ulcere da decubito, aiuto per la corretta assunzione di farmaci, rilevazione dei parametri vitali, realizzazione attività semplici e supporto diagnostico e terapeutico, ecc.).

Sono un po' pedante, ma tanto non credo di annoiare nessuno, non essendo ascoltato.

All'articolo 3 del suddetto accordo del 2001 è previsto che l'OSS svolga *"la sua attività sia nel settore sociale che in quello sanitario, in servizi tipo socio-assistenziale e socio-sanitario, residenziali o semiresidenziali, in ambiente ospedaliero o a domicilio dell'utente"*. L'operatore sanitario può operare con persone che vivono in condizioni di disagio sociale, fragili o malate; anziani con problemi sociali e sanitari; bambini e ragazzi problematici; persone disabili, adulti in difficoltà o con problemi psichiatrici; degenti in ospedale, case di cura private, residenze sanitarie, case di riposo, centri diurni o in ambito territoriale (domicilio del paziente).

L'articolo 2 del suddetto accordo prevede che la formazione - e qui arriviamo al punto - dall'operatore socio-sanitario sia di competenza delle Regioni, che provvedono all'organizzazione dei corsi e delle relative attività didattiche, nel rispetto delle disposizioni stabilite a livello nazionale. Le Regioni, sulla base del proprio fabbisogno annualmente determinato, accreditano le Aziende Sanitarie, nonché le istituzioni pubbliche e private rispondenti ai requisiti minimi specificati dal Ministero della Sanità, all'effettuazione dei corsi di formazione.

Per quanto concerne il Piemonte, con la DGR del 25 marzo 2002 è stato recepito l'accordo del 2001 in relazione al profilo dell'operatore socio-sanitario e sono state approvate le linee di indirizzo per la formazione di base per il conseguimento della relativa qualifica.

Con la DGR 26-5882 del 22 aprile 2002, successivamente modificata, sono stati approvati i moduli integrativi.

Rilevato che nel sito ufficiale della Regione Piemonte, nella pagina Piemonte Sociale, nella sezione dedicata alla Formazione, si legge, con riguardo all'autorizzazione e gestione dei corsi per operatori socio-sanitari, che *"i relativi corsi di formazione finanziati con il Fondo Sociale Europeo e con fondi regionali specifici...."*

PRESIDENTE

Consigliere Barazzotto, la invito a concludere, perché ha già superato il tempo a sua disposizione.

BARAZZOTTO Vittorio

Il problema riguarda queste categorie.

A me piacerebbe sapere, più che altro piacerebbe sapere molto alle persone interessate, come l'Assessore competente intende attivarsi per quanto di propria competenza, affinché sia garantito, su tutto il territorio piemontese, un numero adeguato di corsi di formazione per il conseguimento della qualifica professionale, al fine di rimediare alla grave situazione di carenza sopra descritta.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessora alla formazione professionale

Grazie, Presidente.

La questione della carenza di figure professionali con qualifica per operatori socio-sanitari è ben nota all'Assessorato. Vale la pena ricordare che siamo rimasti l'unica Regione italiana che effettua ancora corsi gratuiti per la formazione delle OSS perché, nelle altre Regioni, i percorsi per le OSS si incrociano rispetto alla domanda dei privati e l'offerta formativa viene garantita sempre attraverso i privati.

La Regione Piemonte ha fatto una scelta ben precisa di voler mantenere la formazione delle OSS a carattere pubblico e quindi rientra all'interno della programmazione dei percorsi finanziati con il Fondo Sociale Europeo, perché riteniamo rappresenti un'opportunità, soprattutto per quello che riguarda le possibilità occupazionali delle donne presenti all'interno della nostra regione con profili professionali o con titoli di studi con basso valore.

L'operatore socio-sanitario rappresenta una delle figure professionali sulle quali noi investiamo maggiormente.

Nelle prossime settimane uscirà il nuovo bando emanato dalla Regione Piemonte nell'ambito della direttiva "Mercato del Lavoro", che finanzia i corsi di qualifica e di specializzazione per le persone non occupate e per i disoccupati a bassa scolarità.

All'interno di questo bando, compatibilmente con i vincoli di utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo e con i vincoli determinati dalle priorità che ogni Provincia richiede all'interno della direttiva mercato del lavoro, saranno assegnati i corsi nei diversi territori piemontesi.

Nel definire il budget della nuova direttiva, che stabilizzerà l'offerta dei corsi per i prossimi tre anni, si è cercato proprio di rafforzare i percorsi per operatore socio-sanitario, con priorità rispetto ad altre figure professionali.

Aggiungo che, a fianco dell'offerta finanziata con fondi pubblici (in questo caso è con Fondo Sociale Europeo, così come viene fatto in via prioritaria nelle altre Regioni italiane), esiste anche il canale dei corsi "riconosciuti", cioè corsi a pagamento, purché non a carico dell'utente, secondo quello che è l'accordo Stato-Regione avvenuto tra il Ministero del Lavoro il Ministero della Sanità, ma a carico del datore di lavoro. O di fondi interprofessionali, che fanno parte dei contratti di riferimento o da fondi bancari, oppure altri fondi privati o pubblici che sono attivabili in qualunque momento e in base a esigenze specifiche.

Infine, abbiamo avviato un tavolo di lavoro tra il Settore Formazione e il Settore delle Politiche Sociali per valutare la possibilità di attivare corsi per OSS anche con modalità diverse da quelle precedentemente descritte.

Uno degli elementi che è stato evidenziato dall'interrogazione è la riduzione del numero dei corsi. I corsi non sono stati ridotti, ma sono stati rimodulati. Infatti prima erano presenti all'interno delle Province più unità modulari, che oggi sono stati ricompattati in corsi che hanno una durata maggiore rispetto alle unità modulari presenti all'interno di ogni singolo territorio della nostra regione.

PRESIDENTE

Grazie, Assessora Pentenero.

OMISSIS

*(Alle ore 15.48 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta inizia alle ore 15.52)